

**COMMISSIONE PERMANENTE 10 (INDUSTRIA)
DEL SENATO DELLA REPUBBLICA**

Affare assegnato atto n. 445:

**“Affare sulle iniziative di sostegno ai comparti dell'industria,
del commercio e del turismo nell'ambito della congiuntura
economica conseguente all'emergenza da COVID-19”**

Contributo scritto sui temi oggetto dell'affare assegnato

23 APRILE 2020

Gentili Presidenti, Gentili Senatori,

L'Associazione **UTR, Unione Teatri di Roma**, desidera ringraziarVi per l'opportunità, concessa, di poter manifestare e **rappresentare le istanze dell'impresa culturale privata italiana**. UTR è una organizzazione di recente costituzione in fase di rapida espansione che associa un insieme di imprese culturali private, esercenti l'attività di produzione, esercizio, formazione e organizzazione dello spettacolo dal vivo; ognuna di queste imprese gestisce almeno un teatro. L'associazione è stata costituita con l'intento di superare gli individualismi che purtroppo molto spesso caratterizzano la categoria artistica, mettendosi a servizio di tutti i piccoli e grandi protagonisti del teatro, volenterosi nell'aprire una collaborazione permanente con le Istituzioni. Tale collaborazione e aggregazione di categoria risulta quanto più necessaria per la gestione di questo periodo di grande crisi derivante dal diffondersi dell'emergenza epidemiologica in corso, nella consapevolezza che il teatro privato si trova purtroppo in una situazione di "prognosi riservata" e necessita di una sana e integrata strategia di rilancio, nell'ambito della quale il Governo può e deve svolgere il ruolo di protagonista.

L'evolversi del **dialogo con le Istituzioni** e le altre associazioni rappresentative del sistema culturale italiano, deve primariamente considerare come questa crisi sanitaria abbia completamente rivoluzionato la quotidianità, ponendo tutti davanti al medesimo problema: la sopravvivenza. È necessario quindi **rimettere in discussione i parametri di tutela che oggi sono principalmente rivolti solo a una parte degli operatori culturali**. Il settore privato, che svolge un'attività d'interesse pubblico, al pari dei teatri pubblici, necessita - ora più che mai - di essere ascoltato e di ottenere una rinnovata attenzione da parte delle Istituzioni. Le statistiche mostrano agilmente che migliaia di lavoratori dello spettacolo vivono grazie all'iniziativa privata che intercetta la maggioranza degli spettatori. Dal 2015 dopo la modifica della norma che regola il FUS - Fondo Unico dello Spettacolo, è stata condotta una costante politica di riduzione delle risorse destinate al teatro privato a parità di unità di prodotto, impedendo in tal modo l'estensione dei contributi alla maggioranza anonima. Ciò ha ulteriormente contribuito ad indebolire tutta la piccola e media impresa di settore. **Il propagarsi dell'emergenza e la conseguente necessità di doversi adoperare per la gestione della crisi e di limitare il suo impatto sul tessuto produttivo ha infatti fatto emergere tutte le debolezze alla base di un sistema-paese così concepito.**

Il nostro contributo quindi ha l'obiettivo di fornire alle Istituzioni ulteriori elementi conoscitivi da poter prendere in considerazione nella fase di definizione delle proprie scelte, permettendo una maggiore consapevolezza e approfondita conoscenza dell'importante profilo degli operatori di settore che generano lavoro, con continuità, nell'ambito dello svolgimento della propria attività e della propria azione e che muovono un indotto altrettanto importante. Attività che sono state bruscamente interrotte il 4 marzo causando **l'inevitabile indebitamento delle imprese culturali private e mettendo a repentaglio non solo il fatturato proprio delle imprese ma tutto il relativo indotto in termini di occupazione, spettatori e formazione**. A causa dell'enorme impatto sulla categoria il tema

da porsi quindi non è solo come allocare efficacemente le risorse nella gestione della crisi ma anche e soprattutto quali misure definire oggi per consentire domani una programmata cauta e accurata strategia che possa garantire la fase del rilancio.

Stiamo seguendo con attenzione gli **sforzi che il Governo ha portato avanti nella fase 1** dovendo purtroppo constatare come - per adesso - sia stata dedicata minore attenzione alla cultura e ai suoi operatori, rispetto ad altri settori. Tra le misure per il settore, ad esempio, si annoverano le prime iniziative tampone per la tutela di un'ampia parte dei lavoratori dello spettacolo attraverso l'estensione della cassa integrazione al settore per nove settimane, nonché il supporto di 600€ per le partite Iva per tre mesi; tuttavia il mondo del lavoro dello spettacolo è particolarmente complesso e consta di una vasta platea di lavoratori, molti dei quali non sono stati ancora inclusi nella tutela generale. Sarebbe quindi auspicabile poter prevedere la definizione di un **reddito di emergenza per le tipologie dei lavoratori dello spettacolo ancora esclusi, nonché l'estensione del periodo di tutela dei lavoratori fino al giorno di riapertura dei teatri**. Riapertura che è bene rilevare, per la nostra categoria - a discapito di quanto recentemente emerso - sarà impossibile da sostenere con modalità ad accessi contingentati, soprattutto se in assenza di fondi a sostegno della mancata copertura dei costi delle compagnie e dei teatri, agevolazione di cui il teatro pubblico (e non privato) ad oggi può già godere.

Con riferimento alle agevolazioni è necessario dedicare attenzione al tema dei finanziamenti, quanto più urgente. Nonostante il Governo abbia definito diverse misure volte ad agevolare l'accesso al credito da parte delle PMI attraverso finanziamenti con garanzia governativa, tali disposizioni risultano ancora caratterizzate da una particolare lunghezza dei tempi e da modalità burocratiche assai complesse, soprattutto per le imprese di settore. Le imprese culturali sono per loro stessa natura sotto capitalizzate e non rispondono ai criteri di Basilea 2 e 3 e questo comporta dei vincoli in sede di definizione dell'istruttoria da parte degli istituti di credito impedendo o limitando la possibilità di accedere al credito per carenza di requisiti. Ricordiamo che la stagionalità del teatro è una delle cause della fragilità del settore e che il ritorno dalle vendite dei biglietti non copre i costi fissi annuali: e questa è un'ulteriore nota debolezza che giustifica la richiesta di supporto dello Stato.

Onde evitare quindi che le imprese culturali si ritrovino ingiustamente escluse dalla possibilità di accesso al credito previsto - si ripete per ragioni strutturali - sarebbe fondamentale che lo Stato fornisca una garanzia del 100% e non del 90% alle banche sulle richieste avanzate dalle imprese culturali. In mancanza di ciò, le imprese si troveranno nell'impossibilità di riuscire a coprire i fabbisogni necessari al rilancio. Auspichiamo quindi in una **semplificazione e velocizzazione dei processi. Sempre con riferimento alla definizione delle agevolazioni, giova rilevare come solo alcune **Regioni si stiano effettivamente adoperando per un supporto alle imprese di settore, altre invece non****

hanno ancora previsto alcuna misura agevolativa e ciò contribuisce ad alimentare la disparità di trattamento a livello territoriale che necessita quindi di essere bilanciata da mirate azioni anche da parte del Governo centrale e che possa fungere da stimolo a livello regionale tramite la definizione appunto di linee di indirizzo e condivisioni di strumenti e best practice multilivello.

Essendo chiuse dal 5 marzo le produzioni delle compagnie teatrali, danza, concerti, circo ecc. non potendo recuperare l'investimento fatto e **in assenza di specifiche iniziative a tutela rischiano seriamente di fallire**; si ricorda che lo spettacolo è un prodotto immateriale che non può essere "messo in magazzino" e rivenduto successivamente. **A fronte di incassi nulli, i teatri e tutti i luoghi ove insistono gli spettacoli sono impossibilitati ad azzerare i vari costi di struttura come l'affitto, le utenze, le manutenzioni, i costi generali, contribuendo così ad aumentarne vertiginosamente l'indebitamento.** Variabili queste che necessitano di essere prese in considerazione in sede di predisposizioni delle norme a supporto della categoria, anche e soprattutto per garantirne realmente l'efficacia. A titolo di esempio sarebbe importante la determinazione di un **credito d'imposta per le sanificazioni molto più elevato** in considerazione della dimensione delle strutture, della loro capienza e della maggiore sicurezza che deve essere garantita nei luoghi appunto di aggregazione quali sono i luoghi di pubblico spettacolo. Oppure ancora sarebbe fondamentale prevedere un **credito d'imposta per le locazioni** anche per i teatri che ad oggi - sempre in considerazione di entrate nulle - non riescono a sostenere i costi, prevedendo ai fini di sostegno alla liquidità delle stesse aziende di gestione i diversi crediti di imposta siano previsti anche per i contratti di affitto di azienda e che siano **cedibili a terzi.**

Inoltre, è bene sottolineare come l'indebitamento straordinario accumulato non sia recuperabile attraverso l'attività ordinaria poiché il valore aggiunto della produzione teatrale è - per sua natura - basso e quello dell'esercizio nullo. **E' necessario quindi conoscere le peculiarità che caratterizzano l'attività teatrale per comprendere che solo un fondo perduto sarebbe in grado di coprire questi costi, salvo optare nel mettere le imprese in liquidazione causando anche il danno di terzi.** In aggiunta, quale ulteriore elemento di aggravio, le competenze costruite in anni di lavoro, con la chiusura delle attività difficilmente potranno ricollocarsi in altri settori. Anche le stesse scuole d'arte, che offrono sinergia all'offerta di lavoro, non potranno supplire alla mancanza dell'attività principale.

Qualora la strada del fondo perduto non fosse praticabile, suggeriamo di poter considerare l'eventualità di un percorso alternativo che veda lo Stato subentrare ai debitori saldando i diversi creditori delle imprese, con attività sospesa, così riattivando la circolazione di capitale nella filiera culturale, per trasformare poi questo intervento in un prestito alle imprese beneficiarie, da restituirsi in 15 anni a tasso zero.

Oltre quindi ad auspicare che nei decreti di prossima emanazione possa essere dedicata maggiore attenzione al settore culturale privato, la categoria spera che anche nella fase 2 - quella di lenta riapertura - siano sempre prese in considerazioni le peculiarità del comparto privato dello spettacolo dal vivo, senza soffermarsi solamente sul comparto che giova di sostegno pubblico, (enti lirici-sinfonici, teatri nazionali, Tric, centri di produzione, scuole nazionali etc..). E' necessario pensare anche al resto degli operatori: soprattutto nei grandi centri metropolitani il ruolo delle imprese culturali private è determinante per il sostegno all'occupazione e all'economia. È noto che la filiera dell'intero spettacolo dal vivo sia imperniata sul teatro. **Pertanto onde evitare il collasso del sistema, i teatri, tutti, necessitano di essere immediatamente sostenuti per rilanciare la produzione e continuare ad espletare il proprio ruolo di spina dorsale del sistema e di generatore occupazionale.** Non sostenere il teatro privato significherebbe condannarlo alla definitiva chiusura a discapito non solo del tessuto economico locale ma anche di quello socio culturale del Paese. **Chiediamo quindi al Governo di poter approfondire l'analisi sui territori, sui bacini di utenza, sul ruolo dell'impresa culturale privata rispetto all'insieme di tutti gli operatori.** L'accoglimento di tali istanze è fondamentale per ridare **piena dignità alle imprese culturali senza relegarle a soggetti di serie B.** In tal guisa sarebbe altresì fondamentale **superare la contrapposizione pubblico privato** indotta da una norma che determina – nei fatti - una concorrenza sleale e da un approccio troppo ideologico, favorendo la sinergia tra gli operatori che svolgono la medesima attività, pubblici o privati che siano, e riducendo la precarietà dei lavoratori dello spettacolo.

Infine, proprio per avvalorare ulteriormente il ruolo e l'entità stessa della cultura quale valore aggiunto dell'Italia e patrimonio ineguagliabile da non disperdere, è doveroso elencare **le figure e i sistemi che trovano nel teatro privato il proprio riferimento:** il teatro ragazzi, il grande lavoro delle scuole di formazione, il teatro amatoriale, il teatro terapia che assolve ad una funzione pari a quella della sanità, tutti i fornitori della produzione (scenografie, sartorie, trucco, luci, fonica, effetti speciali, trasporti, palchi, etc) e dell'esercizio teatrale (cassiere, servizi sala, servizi tecnici, audio, luci, mapping, video, macchinisti, elettricisti, attrezzisti, ditte pulizia, ditte facchinaggio, marketing, uffici stampa, comunicazione, staff creativi: autori, registi, coreografi, costumisti, disegnatori di luci e suono, vocal-coach, compositori, musicisti, danzatori, ballerini, acrobati etc); tutte queste categorie compongono il grande mondo del teatro privato, che come sopra richiamato trova nei luoghi dello spettacolo la sua naturale collocazione e quindi **necessitano di essere sostenute ai fini della propria fase di rilancio.**

Costituisce parte integrante del contributo il seguente **allegato** nel quale è riportato il dettaglio riguardante la totalità delle **proposte suggerite da parte dell'Associazione** e suddivise su tre diverse fasi:

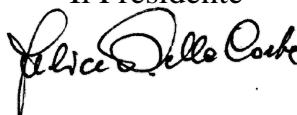
- **Fase 1_ gestione dell'emergenza (presumibilmente fino a giugno);**
- **Fase 2_ la graduale riduzione delle limitazioni e la lenta riapertura delle attività (presumibilmente da giugno ad agosto);**

- **Fase 3_ Il graduale ritorno alla normalità (presumibilmente da settembre e dicembre).**

In conclusione, UTR fa appello a tutti coloro che - nell'espletamento del proprio ruolo di rappresentanza di cittadini e imprese - vorranno supportare anche il nostro settore nell'affrontare questa crisi che purtroppo non esclude nessuno, auspicando che lo svolgimento dell'affare assegnato 445 possa costituire l'occasione per l'avviarsi di proficue **discussioni in merito ai temi suesposti, e che di tali richieste possa essere data risultanza nella Risoluzione conclusiva dell'Affare assegnato in esame.**

Ringraziando per l'attenzione riservatoci, e nella speranza di addivenire ad un sostegno per il settore quanto più possibile condiviso, l'Associazione rimane a completa disposizione per ogni ulteriore approfondimento.

Il Presidente




--- **ALLEGATO** ---

1_*****

FASE 1: APRILE - GIUGNO 2020

LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Azione 1) Migliorare il Credito d'imposta su locazioni ed affitto d'azienda

Sarebbe necessario *ricomprendere la categoria catastale D/3 relativa ai "Teatri, cinematografi, sale per concerti e spettacoli e simili", tra quelle per le quali (botteghe e negozi) è già stato riconosciuto un credito d'imposta nella misura del 60 per cento dell'ammontare del canone di locazione di marzo 2020 di immobili* (articolo 65 del DL 18/2020 c.d. Cura Italia). Per ragioni di equità, inoltre sarebbe *importante estendere tale riconoscimento anche a quelle imprese che esercitano attività attraverso contratti di affitto di azienda*. L'interruzione dell'attività in marzo 2020, periodo di alta stagione, genera un grave peso economico che non potrà essere in alcun modo recuperato nei mesi estivi successivi, noti come bassa stagione. Vieppiù la **fiducia degli spettatori** è alla base della scelta di frequentare un locale di pubblico spettacolo, il settore teme seriamente che ci vorranno mesi prima che il pubblico possa ritornare a sentirsi sicuro nel frequentare le sale. La certezza di non poter lavorare per molto ancora, induce le imprese ad aver bisogno di un serio supporto per la copertura di una percentuale dei costi di gestione *pari alla durata dell'interruzione dell'attività, e la previsione del credito d'imposta pari all'intero periodo di inattività* agevolerebbe sicuramente la gravosità dei costi che i teatri si trovano a dover sostenere. Inoltre perchè lo strumento sia effettivamente efficace e di supporto alla reale carenza di liquidità delle imprese è importante che sia *prevista la possibilità di cessione a terzi del credito d'imposta*.

Azione 2) Migliorare il Credito d'imposta per la Sanificazione dei Cinema e Teatri

All'articolo 64 del DL 18/2020 c.d. Cura Italia si prevede, altresì, **un credito d'imposta per le spese di sanificazione degli ambienti di lavoro, riconosciuto agli esercenti di attività d'impresa, arte o professione**, per il periodo d'imposta 2020, nella misura del 50 per cento delle spese di sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro sostenute e documentate fino ad un massimo di 20.000 euro per ciascun beneficiario. Come anticipato per i luoghi di pubblico spettacolo sarà fondamentale riconquistare la fiducia del proprio pubblico, **garantendo - al momento della tanto attesa riapertura - il massimo livello di sicurezza possibile**. Per fare in modo che ciò accada il settore dovrà sostenere ingenti spese di sanificazione sia durante i periodi di chiusura, sia al momento della riapertura. In considerazione degli ampi spazi dei teatri (dal foyer, alla platea, dai palchi alle scene, che ospitano centinaia di persone nel corso dello spettacolo) è evidente che per ridare al pubblico e anche agli stessi dipendenti delle strutture la giusta sicurezza i teatri si troveranno a dover spendere cifre consistenti. *Per tale motivo sarebbe importante che il credito d'imposta per la categoria fosse riconosciuto in una una percentuale*

ben più alta. Alternativamente, se ciò non si dovesse verificare, gli esercenti dovranno farsi carico di un costo non indifferente, soprattutto in considerazione della prolungata inattività.

Azione 3) Incremento la durata della Cassa Integrazione in deroga fino a Settembre

All'art. 22 del decreto legge n. 18/2020 c.d. Cura Italia, si prevede la concessione della CIGD quale forma di tutela residuale applicabile ai datori di lavoro del settore privato per i quali non trovino applicazione le tutele ordinarie e che occupano più di 5 dipendenti. Si consente alle regioni e province autonome di riconoscere, in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 trattamenti di integrazione salariale in deroga per la durata della sospensione del rapporto di lavoro e **comunque per un periodo non superiore a 9 settimane. Tale limitazione temporale, tuttavia, non tiene conto delle ripercussioni della crisi epidemiologica sul medio-lungo periodo.** Infatti, nel settore teatrale, come in altri, **difficilmente le 9 settimane previste potranno sopperire ai mesi di imposta chiusura.** Giova inoltre ricordare che le attività teatrali difficilmente riapriranno prima di settembre e che, pertanto, la stagione autunnale risulta già compromessa. *E' dunque fondamentale che le previsioni di estensione della Cassa Integrazione in deroga prevedano periodo più lunghi, almeno fino a settembre 2020.*

Azione 4) Facilitare l' accesso al credito con radicali semplificazioni soprattutto per le nostre imprese che hanno dimensioni, consistenze e tipologie molto peculiari

Con l'introduzione dell'articolo 49 del DL 18/2020 c.d. Cura Italia si propongono diversi interventi per il **potenziamento e l'estensione del Fondo di garanzia per le Piccole e Medie Imprese**, gestito da Mediocredito Centrale per conto del Ministero dello Sviluppo Economico. Con il DL Credito poi il Fondo è stato ulteriormente potenziato, aumentandone sia la dotazione finanziaria sia la capacità di generare liquidità per una platea più vasta di imprese e di professionisti “a tutela di imprenditori, artigiani, autonomi e professionisti, nonché a salvaguardia dell'export e di tutti quei settori che costituiscono con le eccellenze del Made in Italy la spina dorsale del nostro sistema produttivo.” Come già avvenuto nel 2018 *sarebbe necessario prevedere all'interno delle disponibilità del Fondo una specifica previsione di destinazione per le imprese culturali e creative, facilitando l'accesso al credito, con radicali semplificazioni, anche per le imprese del settore teatrale dello spettacolo dal vivo che - come anticipato nel contributo - a causa delle proprie dimensioni e peculiarità rischiano di essere estromesse dai benefici.* A ciò si dovrebbe aggiungere *l'impegno da parte delle Istituzioni locali di prevedere ulteriori misure a sostegno della imprese culturali operanti sul proprio territorio che possano sommarsi agli aiuti governativi.* Inoltre all'articolo 89 del DL Cura Italia si prevede la costituzione del **Fondo emergenza spettacolo, cinema e audiovisivo** volto alla istituzione di due Fondi nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per le emergenze nei settori dello spettacolo e del cinema e audiovisivo. **Tali fondi risultano avere una dotazione complessiva irrisoria pari solamente a 130 milioni di euro per l'anno 2020 e andrebbero conseguentemente potenziati.** Si pensi che la cancelliera Merkel ha annunciato un piano di ben 50 miliardi a sostegno della filiera cultura e delle arti. Si chiede inoltre che il *Ministero di riferimento, nell'ambito della definizione dell'apposito decreto ministeriale per la definizione delle modalità di ripartizione e assegnazione delle risorse agli operatori dei settori*

tenga conto anche della realtà del teatro privato, effettuando una chiara distinzione tra soggetti privati e pubblici e risorse ad essi rispettivamente assegnate.

Azione 5) Cessione reale del credito d'imposta maturato

Inoltre, per rendere effettivamente utile lo strumento dei crediti d'imposta, sarebbe importante *prevedere la cessione reale a terzi dei crediti d'imposta maturati*. Così facendo verrebbe infatti garantita alle strutture teatrali la possibilità di utilizzare immediatamente il credito - trasferendolo appunto su terzi - **impiegandolo fin da subito a sostegno delle attività che sono necessarie ai fini della riapertura delle sale di pubblico spettacolo. In questo modo la previsione del credito di imposta potrà tradursi in un utile sostegno alla liquidità**, in quanto consente alle imprese di godere nell'immediato di quei benefici economici derivanti dal credito, di cui le stesse avrebbero goduto solamente al termine dall'anno fiscale (o degli anni fiscali successivi).

Azione 6) Bancabilità delle imprese (molte delle quali sono estromesse a causa dei vincoli previsti da Basilea 1e2) attraverso attivazione di un Fondo Speciale di Garanzia coperto da Cassa depositi e prestiti e/o dal Credito Sportivo

Gli attuali vincoli di **Basilea 1 e 2 rendono difficile l'erogazione di prestiti alle nostre imprese**. Pertanto sarebbe quanto *mai opportuno attivare un Fondo speciale di Garanzia coperto da istituzioni quali Cassa Depositi e Prestiti o dal Credito Sportivo*. L'assenza di garanzia in questo periodo di crisi è tale da **non permettere alle imprese culturali di accedere al credito per impossibilità di garantire con certezza il rientro dello stesso**. Ciò impone la necessità di dover coinvolgere istituzioni in posizione di garanti. La possibilità di accedere a linee di credito dedicate permetterebbe al comparto del teatro privato di riuscire a sostenere - in un periodo caratterizzato da incassi nulli - **le spese più urgenti afferenti al personale, alla manutenzione delle strutture e al pagamento delle tournée per cui già hanno già assunto i impegni**.

Azione 7) Sospensione di tutti gli oneri fiscali a vari livelli fino a Settembre

Il DL Cura Italia, e successivamente anche il DL Liquidità, hanno introdotto disposizioni volte a sospendere gli oneri fiscali e contributivi. In particolare, l'articolo 62 prevede la **Sospensione dei termini degli adempimenti e dei versamenti fiscali e contributivi nel periodo ricompreso fino al 31 maggio 2020**. Con l'articolo 61, invece, è stata prevista la **sospensione dei versamenti delle ritenute, dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria**. Seppur apprezzando che i gestori dei teatri sono stati inseriti tra i beneficiari delle disposizioni introdotte rimane, tuttavia, difficile immaginare una ripresa del settore teatrale durante la stagione estiva. La stagione teatrale in corso, così come quella autunnale, risultano pesantemente compromesse. Sarebbe pertanto di vitale importanza *estendere le misure introdotte fino alla fine di settembre 2020*. **Mantenere le attuali sospensioni equivarrebbe, di fatto, ad obbligare i gestori teatrali ad effettuare ingenti tagli sul personale dipendente e alla possibile chiusura definitiva delle attività più piccole**.

Azione 8) Sospensione di tutte le fiscalità locali (IRAP, IMU, TASI, COSAP, AFFISSIONI E PUBBLICITÀ)

Lo sforzo prodotto dal Governo per ridurre le tasse in questo periodo emergenziale **non dev'essere vanificato dal mantenimento delle fiscalità locali quali Irap, Imu, Tasi, Cosap, Affissioni e Pubblicità**. Queste imposte risultano infatti particolarmente onerose in un momento storico in cui **le entrate sono prossime allo zero**. Si ritiene infatti impossibile richiedere, ad esempio, ad un teatro, di pagare l'imposta sull'immobile in un periodo in cui, per contingenze esterne, non ha possibilità di mettere in scena gli spettacoli previsti. Stessa considerazione deve essere effettuata con riferimento al pagamento della tassa sui rifiuti, dell'imposta regionale sulle attività produttive e sul canone di occupazione del suolo pubblico, **tutte imposte locali che sarebbero pagate a fronte del mancato utilizzo dei servizi pubblici offerti, che risiedono appunto alla base dell'esistenza e dell'imposizione delle stesse**. Sarebbe quindi *opportuno prevedere la sospensione di tali fiscalità*. E' importante prevedere fin da ora, soprattutto in vista della riapertura dei Teatri, anche una *rimodulazione delle tasse sulle Affissioni e sulla Pubblicità al fine di garantire alle strutture, attraverso cartelloni e manifesti, una rapida comunicazione delle attività teatrali nel prossimo futuro*. A tal riguardo - sempre per non gravare ulteriormente sulle spalle degli esercenti di attività teatrale - sarebbe opportuno prevedere una **proroga dei permessi e dei relativi canoni già pagati e ai quali - per ovvie motivazioni di chiusura delle attività - non si è potuto ricorrere**. In tal senso, è dunque necessario un contributo anche da parte delle Regioni e degli Enti locali per la sospendere o per lo meno la riduzione delle imposte per quei settori ed imprese che, in assenza di tale rimodulazione, sarebbero ulteriormente costretti a chiudere i "sipari".

Azione 9) Strumenti adeguati ed indennità specifiche per il sostegno al precariato che caratterizza la tipologia del lavoro nel settore

UTR chiede altresì di *prevedere strumenti adeguati per garantire indennità specifiche per il sostegno al precariato nel settore di riferimento*. Il mondo del teatro, infatti, è caratterizzato da numerosi soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli spettacoli (dagli attori agli sceneggiatori, dai direttori di orchestra ai cantanti lirici non residenti) i quali, in presenza di una prolungata chiusura delle attività, **rischiano di rimanere senza contratti e privi di adeguate tutele**. Riteniamo essenziale dunque un **intervento dello Stato a sostegno di quelle professioni che contribuiscono allo sviluppo culturale della società, elemento imprescindibile per lo sviluppo della società civile**.

Azione 10) Velocizzare la liquidazione di tutto ciò che, sia a livello Statale, Regionale e Locale è stato già previsto, stanziato ed assegnato.

Le imprese del settore teatrale e dello spettacolo dal vivo, così come le altre, sarebbero inoltre agevolate da una *repentina liquidazione dei crediti da loro vantati nei confronti della pubblica amministrazione*. La velocizzazione infatti dei debiti della Pubblica amministrazione nei confronti della società operanti nel settore di riferimento, consentirebbe a questi ultimi di poter usufruire di risorse immediate che ad oggi sono quanto più necessarie.

2_*****

FASE 2: GIUGNO - AGOSTO 2020

GRADUALE RIDUZIONE DELLE LIMITAZIONI E LENTA RIAPERTURA DELLE ATTIVITÀ

Con la speranza che si verifichi la diminuzione dei contagi e, quindi, del diffondersi dell'epidemia, l'auspicio è che il Governo con i suoi prossimi decreti possa lasciarsi alle spalle una visione e un approccio emergenziale e dare una risposta efficace alle problematiche dei diversi specifici settori. La **possibilità e la decisione di riapertura dei teatri privati dipenderà infatti dalle scelte che il Governo deciderà di intraprendere a sostegno del settore culturale e creativo**, nella consapevolezza che, anche una volta superata la fase acuta dell'emergenza, **i Teatri e i Cinema - quali luoghi tradizionalmente affollati - saranno poco frequentati dal pubblico a causa della preoccupazione derivante dalla possibilità di nuovi contagi**. Pertanto, al fine di sostenere l'industria della cultura, sarebbe opportuno ***prevedere sistematici incentivi a sostegno della riapertura dei luoghi della cultura***, quali - ad esempio - ***fondi congiunti tra Stato, Regioni e Comuni***, quali sostenitori della diffusione culturale. Ciò anche in considerazione del fatto che soprattutto in questo momento il pubblico avrà bisogno di poter tornare a godere di spettacoli, concerti e film. ***Con l'approssimarsi della stagione estiva, ad esempio, e con l'obiettivo di un pieno ritorno alla normalità nel periodo autunnale, sarebbe auspicabile finanziare attività di spettacolo dal vivo e cinema all'aperto***. I luoghi della cultura, che hanno attivamente e convintamente partecipato alla campagna "La cultura non si ferma" e all'iniziativa #iorestoacasa, auspicano che ad emergenza terminata possa nascere un'iniziativa #iovadoateatro, con il forte sostegno del MiBACT e di tutte le Istituzioni coinvolte a più livelli, nazionale, regionale e locale. **Quando i luoghi della cultura, Teatri inclusi, saranno nuovamente frequentati e nuovamente affollati, la crisi che oggi colpisce il Paese potrà dirsi effettivamente superata.**

3_*****

FASE 3: SETTEMBRE - DICEMBRE 2020

L'ARCOBALENO: L'AUSPICABILE RITORNO ALLA NORMALITÀ

Il settore del Teatro privato, tuttavia, **senza un attento intervento del Governo, rischia di conoscere una ripresa lenta e complessa**. Pertanto, in questa fase, sarà opportuno adottare misure che **stimolino la domanda e contribuiscano all'effettivo rilancio dell'attività teatrale**.

❖ In primo luogo, suggeriamo una **rimodulazione dell'Iva sui biglietti di Cinema e Teatro, portandola al 4%**, per venire incontro alle imprese. Come anticipato l'**equilibrio economico per i Teatri è dato dal volume dei biglietti e non dal loro mark-up**, una riduzione sull'IVA permetterebbe quindi un piccolo ma importantissimo sostegno ulteriore in termini economici per le imprese del settore.

❖ Come anticipato poi la certezza di non poter lavorare nei mesi di marzo, aprile e maggio, induce le imprese ad aver bisogno di un serio supporto per la **copertura di una percentuale dei costi di gestione pari alla durata dell'interruzione dell'attività, e un maggiore credito di imposta agevolerebbe sicuramente la gravosità dei costi che i teatri si trovano a dover sostenere.**

❖ Al contempo, si potrebbero **prevedere dei buoni per le famiglie da destinarsi al consumo teatrale.** Tale operazione, oltre a sostenere il settore, contribuirebbe alla diffusione della cultura, volano imprescindibile per una ripartenza effettiva dell'intero Paese. **L'abbassamento del prezzo dei biglietti si colloca tra gli incentivi primari per riportare il pubblico in sala, restituendo così ai Teatri il ruolo di centri di aggregazione e scambio di idee.** Ad ulteriore sostegno dei contribuenti, suggeriamo poi di **prevedere una deduzione totale dal reddito per gli acquisti di abbonamenti in Cinema o Teatro, incentivando così l'acquisto di pacchetti da parte degli utenti.** Gli abbonamenti, oltre a rappresentare un vantaggio per gli spettatori, permettono ai **Teatri/Cinema di avere una cospicua entrata immediata.** L'idea alla base di questa proposta è riportare le famiglie nei Teatri. In questo senso, le imprese culturali intendono recuperare l'antica funzione di collante sociale.

❖ Parallelamente, per non gravare unicamente sulle casse dello Stato, è opportuno **stimolare gli investimenti privati nel settore della Cultura,** permettendo a tutte le **imprese/enti di beneficiare di un credito d'imposta per le erogazioni liberali destinate alle Imprese Culturali e per gli investimenti pubblicitari,** sfruttando così il **mecenatismo** che da sempre contraddistingue il nostro Paese. Lo strumento delle erogazioni liberali si è dimostrato, ad esempio, già in passato **particolarmente efficace per le ricostruzioni post-sisma.**

❖ Oltre alla leva fiscale, per stimolare la ripresa del Teatro e dei Cinema, è fondamentale **implementare un piano biennale, per il 2020 e il 2021, attraverso il quale pubblicizzare gli eventi culturali.** In questa fase è prevedibile che i cittadini siano ancora restii a riunirsi in luoghi chiusi. Pertanto il **coinvolgimento della comunità scientifica risulterà fondamentale al fine di rassicurare da un punto di vista accademico e scientifico il pubblico circa il rischio ridotto nel frequentare cinema e teatri.**

